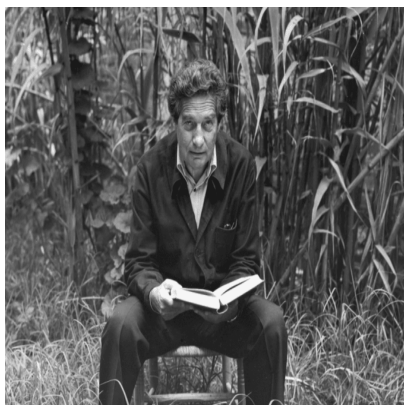




Leggimi e crea #3 - Octavio Paz, poesie da «Libertad bajo palabra»

Descrizione

[!]

Percorro loggiati di suoni,
sgorgo tra spettri sonanti,
avanzo senza vista tra limpidezza,
mi assorbe un riflesso, in un altro risorgo,
oh selva di colonne incantate,
sotto volte lucenti trapasso
i varchi diafani di un autunno,

attraverso il tuo corpo come il mondo,
il tuo ventre una corte assoluta,
i tuoi seni due santuari dove il sangue
celebra i suoi simili misteri,
i miei occhi ti vestono come l'edera,
sei una città che il mare cinge,
una fortezza che la luce separa
in due metà color pesca,
un luogo di sale, pietre e pennuti
sotto la legge del giorno rapito,

vestita dei miei desideri
procedi nuda come il mio pensiero,
come l'acqua attraverso i tuoi occhi,
dove tigri bevono il sogno,
arde in queste fiamme il colibrì,
vado per la tua fronte come attraverso la luna,
come nube attraverso il tuo pensiero,
vado per il tuo ventre come per i tuoi sogni,

la tua sottana di mais fluttua e canta,
la tua gonna di cristallo, di acqua,
le tue labbra, i capelli, il tuo sguardo,
scorre tutta la notte, lâ??intero giorno,
mi schiudi il petto con le tue dita dâ??acqua,
con la tua bocca dâ??acqua suggelli i miei occhi,
piovi sulle mie ossa, sul mio petto
radici dâ??acqua sommergono un albero liquefatto,

attraverso la tua vita come un fiume,
vado per il tuo corpo come per un bosco,
come per un sentiero montano
che si compie nellâ??abisso inatteso,
mi muovo per i tuoi pensieri taglienti
e sullâ??uscio della tua fronte nivea
la mia ombra sconfitta Ã? annientata,
raccolgo una ad una le mie schegge
e avanzo senza corpo, brancolo,

gallerie infinite di memoria,
portali schiusi su una stanza vuota
dove tutte le estati marciscono,
le gemme dellâ??arsura ardono al fondo,
viso che si dissolve nel ricordo,
mano che si annienta se la tocco,
scalpi di ragni in tumulto
sui sorrisi di tanti anni fa,

cerco nel varco della mia fronte,
cerco ma non trovo, cerco un istante,
un volto di lampo e bufera
mentre corro tra alberi notturni,
viso di pioggia in un giardino ombroso,
acqua ostinata che mi scorri accanto,

cerco ma non trovo, da solo scrivo,
non câ??Ã? nessuno, cade il giorno, precipita lâ??anno,
cado nellâ??attimo, precipitÃ² al fondo,
invisibile avanzo sopra gli specchi
che replicano la mia immagine in frantumi,
calpesto i giorni, i momenti passati,
opprimo i pensieri del mio spettro,
nella ricerca di un istante, oltraggio la mia ombra

[â?]

*

[â?]

voy entre galerias de sonidos,
fluyo entre las presencias resonantes,
voy por las transparencias como un ciego,
un reflejo me borra, nazco en otro,
oh bosque de pilares encantados,
bajo los arcos de la luz penetro
los corredores de un otono diafano,

voy por tu cuerpo como por el mundo,
tu vientre es una plaza soleada,
tus pechos dos iglesias donde oficia
la sangre sus misterios paralelos,
mis miradas te cubren como yedra,
eres una ciudad que el mar asedia,
una muralla que la luz divide
en dos mitades de color durazno,
un paraje de sal, rocas y pajaros
bajo la ley del mediodia absorto,

vestida del color de mis deseos
como mi pensamiento vas desnuda,
voy por tus ojos como por el agua,
los tigres beben suefio en esos ojos,
el colibri se quema en esas llamas,
voy por tu frente como por la luna,
como la nube por tu pensamiento,
voy por tu vientre como por tus suefios,

tu falda de maiz ondula y canta,
tu falda de cristal, tu falda de agua,
tus labios, tus cabellos, tus miradas,
toda la noche llueves, todo el dia
abres mi pecho con tus dedos de agua,
cierras mis ojos con tu boca de agua,
sobre mis huesos llueves, en mi pecho
hunde raices de agua un arbol liquido,

voy por tu talle como por un rio,
voy por tu cuerpo como por un bosque,
como por un sendero en la montafia
que en un abismo brusco se termina,
voy por tus pensamientos afilados
y a la salida de tu blanca frente
mi sombra despenada se destroza,
recojo mis fragmentos uno a uno

y prosigo sin cuerpo, busco a tientas,

corredores sin fin de la memoria,
puertas abiertas a un salón vacío
donde se pudren todos los veranos,
las joyas de la sed arden al fondo,
rostro desvanecido al recordarlo,
mano que se deshace si la toco,
cabelleras de arafias en tumulto
sobre sonrisas de hace muchos años,

a la salida de mi frente busco,
busco sin encontrar, busco un instante,
un rostro de relampago y tormenta
corriendo entre los árboles nocturnos,
rostro de lluvia en un jardín a oscuras,
agua tenaz que fluye a mi costado,

busco sin encontrar, escribo a solas,
no hay nadie, cae el día, cae el año,
caigo con el instante, caigo a fondo,
invisible camino sobre espejos
que repiten mi imagen destrozada,
piso días, instantes caminados,
piso los pensamientos de mi sombra

[!]

*Il giorno schiude la mano
Tre nubi
E queste inutili parole*

Al mattino l'aurora cerca il suo nome
La luce scintilla sopra gli alberi sonnolenti
I monti cavalcano la riva del mare
Il sole arpionato si bagna nelle acque
La pietra si infrange e supera le trasparenze
Il mare si ostina e si innalza in fondo all'orizzonte
Oscura imminenza terrena che cesella
E ancora il mondo solleva la fronte spoglia
Pietra polita e levigata per scolpire un canto
La luce dispiega la sua raggiera di nomi
C'è il principio di una lode come albero
Aleggiano nel vento la brezze e i nomi incantati

*El] día abre la mano
Tres nubes
Y estas pocas palabras*

Al alba busca su nombre lo naciente
Sobre los troncos sonholientos centellea la luz
Galopan las montañas a la orilla del mar
El sol entra en las aguas con espuelas
La piedra embiste y rompe claridades
El] mar se obstina y crece al pie del horizonte
Tierra confusa inminencia de escultura
El mundo alza la frente ain desnuda
Piedra pulida y lisa para grabar un canto
La luz despliega su abanico de nombres
Hay un comienzo de himno como un árbol
Hay el viento y nombres hermosos en el viento

**Octavio Paz, poesie da Libertad bajo palabra, Obra poética (1935 - 1958), Mexico 1960.
Traduzioni a cura di Sarah Talita Silvestri**

Octavio Paz. Poeta, narratore e saggista messicano, nato a Città di Messico il 31 marzo 1914. Tra i maggiori intellettuali messicani e dell'America latina, Paz ha soggiornato in diversi paesi occidentali e orientali (Francia, Stati Uniti, India) spesso ricoprendo incarichi diplomatici. Ambasciatore in India, si dimise nel 1968 per protesta contro il massacro degli studenti a Città di Messico in occasione delle Olimpiadi. Iniziò allora l'insegnamento universitario, con la cattedra di Poesia dapprima all'università di Oxford poi in università degli Stati Uniti. Membro del Colegio Nacional de México, ha ricevuto, tra gli altri riconoscimenti, il premio Cervantes nel 1981. Nel 1990 gli è stato conferito il premio Nobel per la letteratura. La sua prima raccolta di poesie comparve nel 1933 col titolo *Luna silvestre*; successivamente la sua produzione poetica è stata raccolta, dal 1935 al 1957, in *Libertad bajo palabra* (trad. it., 1965); dal 1958 al 1961 in *Salamandra* (1962); dal 1962 al 1968 in *Ladera este* (1969); dal 1969 al 1976 in *Vuelta* (1976), mentre *Poemas* (1979) riunisce in un solo volume tutte le poesie scritte tra il 1935 e il 1975. *Árbol adentro* e *El fuego de cada día* sono rispettivamente del 1987 e del 1988 (trad. it., 1992).

Fonte: [https://www.treccani.it/enciclopedia/octavio-paz_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/octavio-paz_(Enciclopedia-Italiana)/)

Categoria

1. Legittimità eterea
2. Traduzioni

Data di creazione

Dicembre 14, 2023

Autore

giovanni